

Un doposcuola che costruisce la Pace

“Se l'opportunità non bussava, costruisci una porta”.

È questo il motto di “Educhè”, un'associazione che opera nell'ambito sociale a Pavia e provincia offrendo supporto allo studio gratuito in ogni ambito disciplinare. “Educhè” si è costituita nel 2014 per dare consistenza giuridica ad un'esperienza di doposcuola che da anni operava nell'Oratorio di San Lanfranco grazie all'iniziativa lungimirante di una energica e infaticabile insegnante in pensione, Carla Raffone.

Ora l'attività di doposcuola accoglie circa duecento studenti dalle scuole elementari fino alla fine delle classi superiori, di tutte le provenienze etniche, di tutte le fedi religiose, di tutte le zone della città. Vi operano più di quaranta docenti volontari, studenti universitari con borse lavoro, esperti di apprendimento e, inoltre, l'attività offre altri servizi: uno sportello psicologico, corsi di italiano, vacanze in

collina per ragazzi di famiglie in difficoltà.

Raccoglie finanziamenti da Fondazione della Comunità della Provincia di Pavia, Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Intesa San Paolo, Comune di Pavia, Chiesa valdese, **con i bambini-impresa sociale** e usufruisce dei locali messi generosamente a disposizione dalla parrocchia di San Lanfranco.

Al di là dei numeri, che sono comunque importanti, quello che mi ha colpito quando mi sono avvicinata a questa realtà è l'attenzione ai bisogni dei singoli utenti, che vengono seguiti in modo affettuoso ma esigente e indirizzati agli educatori in maniera mirata e controllata.

Da parte dei ragazzi colpisce che anche che quelli un po' svogliati si adeguino al clima ope-

roso e collaborativo dell'ambiente, in cui i più grandi sono da esempio e da stimolo ai più piccoli. Anche le famiglie si sentono supportate ed accolte: è bello vedere nel chiostro molte mamme velate che chiacchierano tra loro e coi volontari in attesa che i figli finiscano la lezione.

Credo che questo clima spieghi il successo educativo dell'iniziativa che conta già numerosi ragazzi condotti alla fine del ciclo di studi superiori e universitari, molti dei quali partiti da situazioni di svantaggio sociale e culturale.

Offrire ai giovani opportunità di integrazione e formazione, ma soprattutto fiducia nelle loro potenzialità, è aprire una porta verso una società più solidale, dove questi adulti di domani guarderanno al futuro senza la paura dell'altro e col desiderio di cooperare e non di prevaricare.

Anche questo è un modo per costruire la pace.

Raffaella Rastelli



Peso:21%